INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sª Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale.
Anno L. 33. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel Num. 38 di sabato 18 settembre.

La politica del conte Di Robilant

Ci scrivono da Vienna:

« Vi ringrazio della fiducia che ponete nelle mie informazioni; ma permettetemi di osservare qualche cosa in proposito dei considerando che le precedono e le seguono nel vostro giornale. « La politica italiana — dite voi, basandovi su quanto vi ho scritto — prende un indirizzo più liberale e più consentaneo alle nostre aspirazioni. » Non è esatto, anzi è esatto precisamente il contrario, che, cioè, *la politica italiana è quest'anno la medesima dell'altr'anno, e la sua forza, oggi, consiste appunto in cotesto suo essere punto mutata;* gli effetti son più consentanei alle nostre aspirazioni per questo solo che i fatti a cui essa è andata recentemente applicandosi son di natura opposta alla natura dei fatti dell'anno scorso.

« Di questi giorni la *Vossische Zeitung* ha preteso dar come un sunto del prossimo Libro Verde italiano e di spiegare che si doveva ad un'energica iniziativa del nostro ministro degli esteri se la Russia era stata fermata nel supposto suo cammino trionfale verso Sofia, e che al conte Nigra, come interprete del pensiero del conte di Robilant, spettava il merito di aver tratto il conte Kalnoky dalle incertezze in cui si trovava. A un certo momento il ministro degli esteri austriaco, scosso dai sonni profondi, avrebbe chiesto a Berlino di dichiarare francamente se la Germania intendeva o non di appoggiare le vedute della Russia.

« Qualche giornale di Vienna, offeso dal solo sospetto che l'Italia potesse essersi messa in capo di rappresentare una tal parte nel concerto delle grandi Potenze, se la leva con un dubbio scherzoso; qualche altro smentisce addirittura (1). Ora, il conte di Robilant non pretese minimamente di porsi a guida dell'Europa, o, in certo modo, alla testa di un movimento di ribellione contro la politica troppo egoisticamente germanica del principe di Bismarck; soltanto, egli si trovò di fatto ad essere guida quando — mentre gli altri per confusione o per interesse lo dimenticavano — egli ricordò il trattato di Berlino e osservò che l'Italia, per quanto stava in suo potere, intendeva di tenersi ferma ad esso.

« La politica del rispetto ai trattati ha, non c'è dubbio, i suoi lati cattivi ed obbliga qualche volta a passi spiacevoli; ma ha pure, come vedete, i suoi lati buoni ed utili. Come ci si tenne fermi ai patti di Berlino quando il principe di Battenberg — sia pure, come fu dimostrato dopo, affine di evitare pericoli maggiori — ne proteggeva d'improvviso una violazione, così ci tenemmo fermi ad essi quando si accennò il pericolo di una violazione da parte della Russia. L'aver difeso allora la sostanza di quei patti ci dette ragione e forza per difenderli ora.

« In sostanza — ripeto qualchecosa di ciò che vi ebbi già a dire in lettere precedenti, ma mi è impossibile farne a meno — il conte di Robilant andò via osservando:

« che non gli pareva fosse il caso, *nemmeno ora, anzi tanto meno ora,* di abbandonare quell'indirizzo politico che tutte le Potenze concordi avevano scelto e sanzionato come il migliore al Congresso di Berlino; indirizzo dal quale, per quanto stava in lei, non intendeva l'Italia di allontanarsi;

« che non credeva che quanto era avvenuto in Bulgaria avesse mutato sostanzialmente la posizione del principato rispetto a quelle norme di diritto internazionale positivo che per esso valevano dal tempo del trattato di Berlino, tanto più in quanto gli stessi avvenimenti dell'altr'anno in Rumelia non avevano trovato la loro conclusione se non in una conferma di quelle norme;

« che tanto meno poteva sembrargli avesse a considerarsi, per effetto della violenta destituzione del Battenberg, come sostanzialmente mutata la posizione della Russia, mutata in modo da crearle diritti nuovi, a scapito di quelli che le grandi Potenze avevano avocato e riserbato a se medesime, a tutela della tranquillità in Oriente, nel Congresso di Berlino;

« che i pericoli per la pace, quando le grandi Potenze fossersi tenute ferme al trattato di Berlino, non parevano a lui tanto grandi quanto ad altri, e che grandi, a ogni modo, non poteva renderli se non la mancanza di concordia fra i Gabinetti europei in uno scopo comune da raggiungere;

« che, infine, questo scopo — daccapo — era chiaramente indicato nell'esigenza del rispetto a convenzioni internazionali, rispetto necessario anche per evitare il caso che da oggi innanzi non si attribuisca in Europa più alcun valore a trattati solennemente conchiusi.

« Io non vi posso dire se tutto questo e quanta parte di questo apparirà ne' documenti di cui già s'annuncia la pubblicazione. Voi sapete che i documenti delle raccolte ufficiali vengono rimaneggiati da' veri quando una questione è risoluta od una sua fase oltrepassata. Soltanto vi posso, in certo modo, garantire che, in una larga sintesi, l'indirizzo politico fatto assumere dal conte di Robilant all'Italia fu quale appare dai cinque punti principali accennativi.

« Il nostro ministro degli esteri poteva con tanto più franchezza assicurare del proprio appoggio il collega di Vienna, quando questi avesse voluto uscire dall'incertezza dei primi giorni, in quanto — e questo è da notare — l'Austria, per tutelare convenientemente i proprii interessi nella questione bulgara, non aveva se non da esigere il rispetto a convenzioni internazionali che non impegnavano la Russia meno solennemente di quello che impegnassero lei. *Si poteva vedere un colpo di testa in un appoggio alla persona del principe di Battenberg; ma sopra al principe vi era il principato; non la corona a quegli ma l'esistenza autonoma, in certa misura, di questo era assicurata dal trattato di Berlino.* Il merito del conte di Robilant fu di sceverare subito le due questioni, e di non credere, come altri, lasciatisi vincere dalla confusione del momento, che principe e principato fossero tutt'uno e perdita dell'uno avesse incondizionatamente a dire perdita dell'altro.

« Nemmeno è vero che il nostro ministro degli esteri abbia parlato in base a precedenti intese coll'Inghilterra; si trovò solo nel fatto d'accordo con essa; ma il pensiero suo, che s'appellava alla lettera ed allo spirito dei trattati, ebbe una efficacia morale tanto più decisiva, in quanto alla politica dell'Italia non si poteva attribuire alcuno scopo recondito, nè, dopo l'esempio dell'altr'anno, negare il pregio della più rigorosa conseguenza.

« Certo, se l'Austria non si fosse riavuta dallo stupore dei primi giorni, ogni richiamo ai trattati per parte dell'Italia sarebbe stato poco men che inutile; occorreva che il principio messo innanzi dal conte di Robilant fosse fatto valere da una Potenza che aveva interessi di prima linea e di prim'ordine nella questione. E neppur è sicuro oggi che siasi raggiunto l'intento, poichè la politica dell'Austria vacilla continuamente fra due termini contradditori: quello della coscienza de' proprii interessi e del proprio avvenire e quello de' consigli e delle lusinghe della Cancelleria germanica.

« *Respice finem!* »

(1) Alla *Vossische Zeitung* diedero recisa smentita anche gli ufficiosi di Berlino. Del resto, secondo i telegrammi che ci giungono da Roma, il *Libro Verde* è ancora in preparazione; nessuno può perciò sapere che cosa conterrà.

Il Congresso degli Americanisti

Seduta di sabato, 18.

Ieri mattina, alle 9, si è adunato il Consiglio centrale per designare la sede della settima sessione.

Venne stabilito di tenere il prossimo Congresso a Berlino.

⁂

Alle dieci il Congresso tenne la sua solita seduta antimeridiana col seguente ordine del giorno:

Stradelli — La « jadeite » (minerale scoperto da Damour) nelle Amazzoni.

Segretario generale — Presentazione dell'opera di Bovallius: *Nicaraguan Antiquities.*

Jimenez de la Espada — Movimenti etnici della razza Caribi (nome dato dai primi navigatori europei a una delle tribù aborigene dell'America Meridionale e adottato da tutte le nazioni dell'Europa).

De Baye — Presentazione d'una nota di De Monclar sur un cranio trapanato scoperto nell'alto bacino delle Amazzoni.

Pigorini — Presentazione di una memoria di Strobel su materiali paleoetnologici dell'America del Sud.

Grossi — Le mummie nell'antico e nel nuovo mondo.

Segretario generale — Comunicazioni varie.

⁂

La seduta pomeridiana, sotto la presidenza di Schmidt, è incominciata verso le quattro.

Eccone l'ordine del giorno:

Schmidt — Presentazione di una memoria di H. Rink sulle tribù esquimesi dell'estremo ovest e dell'estremo est.

Segretario generale — Nuove ricerche sull'antico Maya (lingua di un'antica tribù del Jukatan, nell'America Centrale).

Seler — Sulle pitografie messicane e specialmente il Codice « Borgia » e il Codice « Vaticanus B. »

Segretario generale — Presentazione d'una memoria di De Charency: « dei suffissi nella lingua Guichée. »

Jimenez de la Espada — Presentazione d'un vocabolario Caribe della regione mediana dell'Orenoco.

Stradelli — Iscrizioni indie su pietre rinvenute nell'alto bacino delle Amazzoni.

Jimenez de la Espada — I quippos.

Il segretario generale dichiara chiuso il Congresso alle ore 5 1/2.

Il pranzo all'Hôtel d'Europe.

Convocati da un gentile invito del Comitato organizzatore del Congresso, gli Americanisti si riunivano ieri sera alle 7 1/2 a sontuoso banchetto all'*Hôtel d'Europe.*

I convitati erano appena una trentina e con essi il sindaco Di Sambuy ed il prefetto Lovera Di Maria.

L'ora dei discorsi suonò colle 9 pomeridiane.

Primo ad alzarsi fu il prof. *Cora*, segretario generale, il quale portò un brindisi al Re d'Italia.

Dopo, prese la parola il prefetto *Lovera Di Maria*, il quale salutò i congressisti a nome del Governo e del ministro dell'istruzione pubblica. Parlò in genere dei Congressi i quali hanno per missione di affratellare i popoli, e si augurò che il presente Congresso degli Americanisti sia proficuo alla scienza.

Terzo parlò il *De Charnay*, il quale elogiò Torino per la sua bellezza e per la sua cordiale ospitalità, e ringraziò il principe Amedeo, il prefetto, il sindaco, il Comitato e le signore, che tutti concorsero a rendere più solenne il Congresso.

Il professore *Grossi* portò i saluti ed i ringraziamenti della gioventù studiosa ai promotori ed organizzatori del Congresso, al Re, al principe Amedeo, ai ministri ed agli illustri patroni del Congresso, e fece voto perchè da questi Congressi si rinsaldino viemmeglio i vincoli che uniscono fra di loro le nazioni. Bevve per ultimo alla *internazionalità della scienza.*

Dognée disse del sentimento italiano e torinese in specie. Parlando poi di Ariodante Fabretti, lo definì un'illustrazione europea.

Il *De Baye* brindò all'Italia, patria dell'archeologia classica ed ai regali patroni della scienze americanistiche, fra cui v'ha Cristiano IX, re di Danimarca.

Parlarono quindi in seguito il Bormann, lo Schmidt, lo Jimenez de la Espada, il Gaffrès, il Fatiò, il conte Stradelli, il Beauvois, il console degli Stati Uniti, il De Charnay, il sindaco di Torino, il quale espresse l'orgoglio e la riconoscenza di Torino per essere stata scelta a sede del Congresso, e quindi parlarono ancora lo Schmidt ed altri.

Alle 9 e 3,4 il banchetto aveva termine.

Il fulmine a Beinasco.

Riceviamo da Beinasco, in data di ieri l'altro, la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare, poichè, oltre al segnalare alla pubblica benemerenza i generosi che prestarono la loro opera per domare l'incendio dal fulmine cagionato, reca pure nuovi particolari sul doloroso accidente:

Beinasco, 17 settembre

« Questa notte, dalla mezzanotte all'una, nell'infuria e del temporale, il fulmine si scaricò su questa chiesa parrocchiale e più precisamente sul campanile, rovinando l'orologio e le scale. Penetrato poscia da una camera al primo piano nella sacrestia, incendiò gli armadi e gli arredi sacri ivi esistenti, oltre alle porte tutte, arrecando così un considerevole danno.

« Avvertito a Torino il sottoscritto, alle ore 5 antimeridiane si trovò sul luogo ed ebbe a constatare che l'incendio avrebbe certamente preso vaste proporzioni, estendendosi nella chiesa, se non fosse stato dell'allarme dato dal reverendo signor prevosto. Questo sacerdote percorse con un campanello il paese unitamente a certo Ariello, mediante questo mezzo e con alcuni spari di fucile in seguito fatti dalla guardia campestre, tutto il paese fu desto e si portarono prontamente sul luogo i consiglieri locali e la popolazione tutta, gareggiando di zelo per arrestare e circoscrivere l'incendio.

« Il sottoscritto perciò sente il dovere di segnalare pubblicamente l'opera pronta ed efficace da tutti prestata ed in ispecial modo dalla detta guardia campestre, da certi Dealbera Battista, Giordanino Giuseppe, Banchio Giuseppe e Michele fratelli, Gurgo Battista, Piana Giuseppe e figlio e dal sergente nel 12° bersaglieri Fornasio Carlo, casualmente in licenza, i quali tutti furono i primi ad accorrervi ed a prestarsi indefessamente.

« *Il sindaco di Beinasco:* Fornas Gioacchino. »

Le mostre delle uve.

Con decreto del 21 febbraio 1885 venne aperto un concorso ai primi fra i produttori di uve da tavola delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Mantova e Brescia.

Un successivo decreto del 5 agosto a. s. stabiliva che la presentazione delle uve dovesse aver luogo in Conegliano, ma le condizioni sanitarie del Veneto non sono tali da far presumere che la detta esposizione possa riuscire completa.

Perciò l'on. Grimaldi ha ordinato che la presentazione delle uve, la quale doveva farsi nei giorni 16 e 17 del volgente mese, sia rimandata a tempo indeterminato.

La colazione del Succi.

L'altra notte il signor Succi non si è accontentato del semplice brodo: ha mangiato a varie riprese nova e carne di vitello, ha bevuto uno bicchiere di Bordò, e ieri mattina alle 9,30 ha preso un zabaglione al Marsala.

Verso mezzogiorno le sale cominciarono a popolarsi di pubblico: parecchi medici e moltissimi della Stampa; tutti erano curiosi di vedere il Succi a tavola per la sua prima colazione dopo il mese di digiuno.

Nella camera ove sta il letto e un busto del Succi, eseguito dallo scultore Crespi, era preparata una piccola tavola. In mezzo, su un cartoncino il pubblico poteva leggere il *menu*, al quale il Succi aveva voluto aggiungere il *dessert.*

Alle 12 meno 5 minuti egli sedette, ed in mezzo al silenzio ed all'attenzione generale cominciò a mangiare, inaugurando il pasto colle annunciate alici.

Egli intanto conversava e rispondeva alle domande dei presenti.

Mangiò lentamente, colla massima calma, conversando coi medici e con parecchie signore presenti.

Dopo la minestra di semolino, presto sorbita, venne il fritto di cervello, la quaglia con spinacci, il filetto, il *dessert* annunciato, il tutto inaffiato da sorsi di bordò. Finita la colazione, Succi si alzò in mezzo alle congratulazioni dei presenti e degli amici.

Il Succi si trattenne tutta la giornata e la sera nei locali dell'esperimento.

Si tratterrà parecchi giorni a Milano, attenderà alla sua ricostituzione, poi andrà a Parigi, dove lo si aspetta con vivo interesse.

Ha fatto distribuire a due Istituti di beneficenza L. 100.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 18, *ore* 8,50 *pom.* — Il *Diritto* d'oggi dice di saper da fonte sicura che i Sovrani verso la metà del prossimo ottobre si recheranno a Firenze.

— Il ministro Magliani invitò le Camere di commercio del Regno ed i possidenti di beni immobili a pagare la tassa cosidetta di *manomorta*, minacciando, ove non si effettuasse il pagamento, d'applicare la multa ai ritardatari.

— Finora nulla di deciso intorno alla pubblicazione del *Libro Verde*, che deve contenere i documenti relativi alla questione bulgara.

— La *Rassegna* smentisce l'asserzione di Cavallotti pubblicatasi sul *Secolo*, secondo la quale Robilant avrebbe telegrafato al ministro plenipotenziario Blanc a Madrid, ordinandogli di astenersi dalle feste ai giornalisti.

— I giornali clericali confermano la notizia, già data, che il Papa abbia sospeso l'invio del nunzio apostolico in Cina, e ciò per deferenza alla Francia, la quale diede a sua volta al Papa altre prove di deferenza.

— È imminente un largo movimento nel personale delle R. Poste.

Fra le altre disposizioni, sono quasi sicure le seguenti:

Il comm. Allasia sarà nominato ispettore-capo delle Poste stesse; Paganini sarà nominato capo-divisione, e Saporiti ispettore generale delle Casse postali di risparmio.

— Il *Fanfulla* smentisce che il marchese Bennoni rechisi in spedizione all'Harrar.

Egli farà soltanto un viaggio come *touriste* al Mar Rosso.

— Giunse a Roma il decreto firmato dal Re, il quale ordina lo sgombero del monastero della « Sapienza » a Napoli.

— Il Ministero dell'interno diramò una circolare ai prefetti per invitare i Comuni mancanti d'acqua igienica a prendere maggiori provvedimenti per ottenere l'acqua potabile.

— Dai rapporti ufficiali intorno allo scontro avvenuto ad Arkiko (Massaua) tra bassi-bozouk e predoni abissini, risulta che rimasero feriti 14 dei nostri bassi-bozouk e morti 6. Fra gli altri, morirono il capo ed il sottocapo.

— Il Consiglio di Stato approvò definitivamente il regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli, e sarà quanto prima posto in vigore.

— Dall'ultimo estimo fattosi dei beni posseduti dallo Stato risulta che il valore ammonta a 540 milioni, di cui 334 milioni sono posseduti dal Ministero della guerra.

ROMA, 19, *ore* 8,45 *ant.* — È smentita la voce corsa della vendita della ferrovia della Goletta presso Tunisi, che è proprietà di una Società italiana. Si tratta invece solo del riordinamento di quella ferrovia, per il quale si stanno facendo studi.

— Si attribuisce a Depretis l'intenzione di stabilire presso il Ministero dell'interno un ufficio per la Stampa con carattere politico.

— Il *Popolo Romano* nega che l'agitazione clericale, e dei Gesuiti in ispecie, sia oggidì più minacciosa che due o tre anni fa. Essa ha preso soltanto una maggiore estensione per quanto riguarda le scuole clericali che seguono l'impulso dato dal Vaticano.

Questa espansione d'altronde dipende dagli eccessi dei radicali.

Quel foglio deplora che molti degli insegnanti liberali siano dissidenti per la loro carica.

Rammenta che quasi tutti i nostri patrioti studiarono sotto i Gesuiti, i Barnabiti, i Somaschi e gli Scolopi.

— Nel Comune di Stimigliano, presso Rieti, avvenne un doloroso fatto.

Due ragazzetti di cinque anni, lasciati in casa, vi diedero il fuoco e rimasero pur essi inceneriti.

— Venne sequestrato il giornale *La Penna d'oro* per un articolo di Sbarbaro sulla ricorrenza del 20 settembre.

Le guardie di P. S. invasero la tipografia ove si stampava il giornale e ne asportarono 8,000 copie.

NAPOLI, 18, *ore* 1,50 *pom.* — Vi è grande agitazione alla Borsa per la fuga dell'agente di cambio Alessandro Miola, il quale, a quanto si afferma, ha frodato i suoi clienti per oltre mezzo milione. La Questura ha telegrafato per ottenere l'arresto del Miola.

— Si assicura che domani arriverà a Napoli il decreto che ordina lo sgombero del monastero della « Sapienza, » dove devono essere ricoverati i poveri abitanti dei fondaci.

— A Torre Annunziata continua la miglioria nelle condizioni sanitarie.

Invece a Castellammare il colera aumenta in lievi proporzioni.

La Borsa.

Torino, 18 settembre.

Corsi della chiusura ufficiale di Parigi di sabato 11 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile		86 65
3 0/0 Vecchio	83 52 1/2	83 77 1/2
mezza vaglia trimestrale	— 75	
4 1/2 0/0 Nuovo		110 10
5 0/0 Italiano		100 25

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
83 62 1/2, 83 82 1/2, 110 05, 100 45.

Risultato della settimana:

Ribasso di centes.	02 1/2	sul	3 0/0 Ammortizzabile.
Id.	» 15	sul	3 0/0 Vecchio.
Id.	» 05	sul	4 1/2 0/0 Nuovo.
Rialzo	» 20	sul	5 0/0 Italiano.

L'ultimo movimento che chiudeva la Borsa della settimana scorsa fu un movimento di ribasso, in seguito ai prezzi deboli che mandavano tutte le piazze estere, e fu pure la stessa causa che pesò sui prezzi nella giornata di lunedì. Benchè non vi fossero indizi che facessero prevedere qualche nuova complicazione politica, la speculazione al rialzo non voleva prendere nuovi impegni prima di vedere come si sarebbero comportate le Borse più vicine al teatro degli avvenimenti.

Il contegno delle Borse estere essendo stato soddisfacente, anche Parigi ebbe martedì una Borsa in viva ripresa su tutte le Rendite. Il mercoledì e continuò la buona tendenza però con minor animazione negli affari.

Il giovedì 16 corrente, giorno della liquidazione di quindicina, il principio della Borsa fu pure eccellente, ma la chiusura si fece in reazione sulla voce di cattive notizie della salute dell'imperatore di Germania. Questa voce però era in contraddizione coi corsi mandati dai mercati germanici, che indicavano bensì calma negli affari, ma nello stesso tempo una rimarchevole fermezza. Si pensò quindi che si era cercato il modo di pesare sulla liquidazione di quindicina, che si faceva quel giorno, e si considerò la reazione come di circostanza e senza importanza sul seguito. Del resto la liquidazione si compì in eccellenti condizioni, ed i compratori ebbero tutte le facilità per rinnovare i loro impegni.

Ieri venerdì venivano confermate le notizie della malferma salute dell'imperatore di Germania e quindi tutti i fondi rimanevano ancora deboli. Però pare che si tratti di un'indisposizione che non presenta nessuna gravità, ed è forse questa la causa della ripresa d'oggi.

La Rendita italiana, rimasta sabato scorso a 100 25, chiudeva la giornata di lunedì a 100 12 1/2, si rilevava il martedì a 100 30, ed il mercoledì faceva 100 42 1/2, il corso il più alto della settimana.

Il giorno dopo, 16 corr., giorno della liquidazione di quindicina, dopo aver fatto 100 50, presso di compenso, chiudeva la giornata, in seguito al ribasso generale, a 100 35 nel qual prezzo era compreso il riporto che fu da 6 a 8 centesimi, cioè in media di centes. 7. Si mantenne sullo stesso corso di 100 35 anche ieri, malgrado il nuovo ribasso dei fondi francesi, ed oggi, finalmente, chiuse in ripresa con tutti gli altri fondi a 100 45.

Parlando in generale della situazione finanziaria d'Europa, si può dire che è eccellente e che per il momento sembra che la politica voglia lasciarci tranquilli. Però non si può a meno di osservare che tutte le piazze sono molto impegnate al rialzo, e che se succedesse qualche avvenimento grave, ne verrebbe di conseguenza un forte ribasso, tanto più che il denaro, il quale fu finora tanto abbondante, pare che possa diventare più caro.

Alla nostra Borsa le transazioni in Rendita furono appena discretamente animate. Ai prezzi attuali a cui è giunta, e colle incertezze politiche da cui è predominata la situazione, non vi è grande smania di prendere nuovi impegni, benchè si veda chiaramente che la nostra Rendita continua ad essere in favore sulle piazze estere.

Rimasta sabato a 100 65, 100 61 1/2, piegava lunedì a 100 51 1/2, 100 47 1/2 martedì a 100 35 100 31, rilevandosi mercoledì a 100 60, 100 55 e giovedì a 100 61 1/2, 100 57 1/2.

Ieri, sulle notizie della malattia dell'imperatore Guglielmo, era di nuovo più debole a 100 55, 100 50, chiudendo oggi la settimana alquanto meglio tenuta a 100 57 1/2, 100 52 1/2.

Il cambio per Francia si tenne sui prezzi di 100 20 a 100 31 per i chèques a vista, e di 100 45 a 100 60 a vista, meno 3 0/0 per le cambiali a lunga scadenza.

Molto più animate furono le transazioni dei valori. I primi due giorni furono quelli che videro i corsi i più deboli della settimana.

Il Mobiliare da 1003, 1001, a cui era rimasto sabato, faceva martedì 991, 993, si rilevò mercoledì a 998, 999 e faceva ieri ancora 1000 a 1002. Oggi chiuse da 1001 a 999. È un valore prediletto dalla speculazione di Genova, e quindi non gli mancano le oscillazioni, ma il fondo è sempre ottimo e si finisce sempre per rivedere gli alti prezzi.

La Banca di Torino diede luogo in settimana a numerose transazioni. Da 860, 863, suoi prezzi di sabato scorso, piegava martedì a 854, 853, ma per rilevarsi il giorno dopo a 868, 869, prezzi ai quali la ritroviamo anche oggi al Recinto di piazza Carignano. Prevediamo la continuazione dell'aumento su questo valore, perchè in questi ultimi giorni ebbe l'omologazione del concordato della Fabbrica Lombarda si entrò al possesso di quello stabilimento ad un prezzo convenientissimo; senza parlare che in questa settimana verrà pure sottoscritto l'atto di fondazione della nuova Società delle ferrovie Sarde, il più brillante affare che la Banca abbia mai fatto, e non parlare dei benefizi rilevanti da essa fatti in alcuni valori nei quali ha un forte interesse, come le Ferrovie Mediterranee, l'Esquilino e la Cattolica.

Le Azioni della Banca Tiberina da 714, 714 1/2, suoi prezzi di sabato, piegavano martedì a 706, 706, ma per rilevarsi il giorno dopo a 713, 714. Chiusero però ancora deboli oggi a 711, 710.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali, sempre in aumento, da 777, 778 salirono a 785, 786.

Anche le Ferrovie Mediterranee furono in questa settimana in continuo aumento, e da 593, 591, a cui erano rimaste sabato scorso, salirono a 598, 599 rimanendo in buona vista.

Il Banco Sconto da 453 1/2, 452 1/2 piegò a 451, 450, prezzi su cui rimase oggi.

Il Credito Torinese, invece, da 312, 313 salì a 314, 315, sempre in buona domanda.

Sulla Fondiaria Italiana si videro in questa settimana delle buone compre che potrebbero essere il prodromo di un prossimo movimento di rialzo. Da 365, 366, a cui erano rimaste sabato, dopo essere scese martedì a 365, 364, ripresero mercoledì a 366, 365, e sempre più dimandate che offerte chiusero oggi da 368 a 369.

Anche la Banca Subalpina e di Milano fu l'oggetto in settimana di parecchie domande, e chiuse la settimana sui corsi di 334 1/2 e 335 1/2 in buona vista.

La Banca Industria e Commercio si tenne tutta la settimana sui prezzi di 223, 224.

L'Esquilino da 274 1/2, 275 1/2, suoi prezzi di sabato scorso, sempre vivamente domandato, salì a 279, 281. Questi prezzi giustificano pienamente quello che abbiamo sempre detto di questo valore. Aggiungeremo soltanto che l'aumento è lontano ancora dall'aver detto l'ultima parola.

Le Azioni Lane Borgosesia si trattarono tutta la settimana sui prezzi di 412, 413. Oggi soltanto erano alquanto più deboli da 411 a 410.

La Cartiera rimase negletta tutta la settimana sui corsi di 495, 493, ma riteniamo che chi entra in questo valore a tali prezzi fa un eccellente affare.

Credito Meridionale 511, 510.
Costruzioni Venete 293, 291.
Ferrovie Sicule 584, 583.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi

18 settembre 1886.

Fondi di Stato	Italiani 5 0/0	100	45
—	Consolidati Inglesi	100	7/8
—	Francesi 3 0/0	83	82
—	Id. 3 0/0 ammortizz.	85	65
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	110	05
Ferrovie Lombarde	Obbligazioni 3 0/0	328	50
Id.	Meridionali Azioni	786	—
Banca di Francia	Id.	4190	—
Canale di Suez	Id.	2028	—

Parigi, 18 *(Stefani)* — 3 0/0 83 82 — Rendita italiana 100 45 — Meridionali 726 — Ottomane 497 81 — Egiziane 378 43 — Suez 2033 — Panama 391.

Mercato della seta a Lione.

LIONE, 18, *ore* 10 *ant.*

Mercato con richieste ed affari limitati, perchè continua la mancanza delle ordinazioni dalle fabbriche.

Le quotazioni:

Greggie comuni		14/16	qual. class. fr.		60
»	»	10/12	2ª	»	57
»	piemontesi	10/12	qual. class.	»	58
»	»	10/12	3ª qualità	»	55
»	italiane	9/10	1ª	»	56
»	»	9/11	2ª	»	54
Trame francesi		20/24	qual. class.	»	63
»	»	20/24	1ª qualità	»	58
»	piemontesi	24/26	qual. class.	»	62
»	italiane	20/24	1ª qualità	»	60
»	»	20/24	2ª	»	58
»	»	24/26	3ª	»	56
Organzini francesi		24/26	1ª	»	65
»	»	24/26	2ª	»	63
»	»	28/30	1ª	»	67
»	piemontesi	20/30	1ª	»	63
»	ital. lav. ital.	18/20	1ª	»	66
»	francese	18/20	2ª	»	60

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 18 settembre *(ore 1)*.

		17	18
Farine 12 marche ord. corr. (*)	fr.	49 20	49 10
» per ottobre	»	49 70	49 —
» 4 mesi da novembre	»	50 70	50 50
» pei 4 mesi primi	»	51 40	51 30
Zucchero zuccarino 88 (kg. (**)	»	29 90	30 —
» raffinato [illegible]	»	102 —	102 —
» bianco Udine	»	33 70	34 —
» [illegible] 4 mesi da ottobre	»	35 [illegible]	35 10

Liverpool, 18 settembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 500, e per la esportazione 2500.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 18 settembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 187.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè. — Vendute sacchi 33,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 18 settembre *(sera)*.

Frumento — Importazione		quint.	28 583
» — Vendite		»	7,000

Mercato calmo.

(*) [illegible] (prezzo stabilito per kg. 150), tela perduta.
(**) [illegible]

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 18 settembre 1886.

Torino	11	54	20	37	9
Bari	30	54	7	59	3
Firenze	87	42	37	77	53
Milano	28	27	20	33	49
Napoli	81	90	45	27	54
Palermo	18	54	56	68	52
Roma	72	4	13	67	72
Venezia	53	81	65	61	53

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Ferdinando di Savoia.

« Io non ambisco a nessuna Corona. Amo l'Italia, e sono contento di servirla. »
Ferdinando di Savoia
a Pier Silvestro Leopardi.

Nella serie secolare dei principi di Casa Savoia, che fecero gloriosa la dinastia e onorarono l'Italia, tiene un posto distintissimo Ferdinando duca di Genova, al quale oggi i Veterani e i Reduci di tutta la penisola, raccolti lassù sullo storico colle di Superga, rendono meritate straordinarie onoranze. Non dire di quest'uomo, di questo principe, di questo soldato, oggi, che tutta Italia gli rende onore per mezzo de' suoi vecchi campioni, sarebbe come mancare a un dovere preciso di pubblicisti e di italiani.

In tempi nei quali, senza voler metterci fra i lodatori del tempo passato, bisogna pur convenire che vanno via via mancando quella fede, quella energia e quegli ideali che furono i grandi fattori del rinnovamento italiano, è bene che tratto tratto si evochino le memorie di fatti gloriosi e di uomini valorosi, perchè nei ricordi di essi le generazioni nuove si ringagliardiscano.

Ferdinando di Savoia è uno di cotesti uomini, i quali meritano di formare il Plutarco italiano. La sua figura forte e nobile s'inquadra nella storia come una figura primaria in una grande tela michelangiolesca. Carlo Mariani, appunto nel suo *Plutarco italiano*, dice di lui che se morte non l'avesse spento innanzi tempo, ei sarebbe divenuto il generale più valente d'Europa.

Infatti la sua vita fu povera di giorni, ma ricca assai d'opere; morì il 10 febbraio del 1855, a soli trentadue anni, nella pienezza delle speranze sue e degli italiani, avendosi già acquistata la fama d'uomo colto, di principe valente e buono, di soldato glorioso, e quando, essendo in sul partire la spedizione di Crimea, tutti si erano rivolti a lui e lo salutavano guida dell'impresa. Ma la malattia, onde morì subito dopo, era già troppo inoltrata perchè i medici gli potessero permettere di partire.

Onde il Principe ebbe a dire: — Se partendo avrei dovuto soccombere di fatica, rimanendo ne morrò di dolore. — E fu così.

Nè poteva essere altrimenti per un'anima forte, intrepida, cavalleresca come la sua, per un soldato che si era battuto come un leone a Peschiera, a Berettara in Val di Staffalo, a Custoza, a Sommacampagna, alla Bicocca, e che vedeva partire i suoi commilitoni per una guerra che doveva essere tanto fruttuosa alla causa della unità d'Italia.

⁂

Un uomo, perchè sia nato principe, non ha in sè sufficienti qualità e condizioni per conquistarsi nella storia un nome durevole. Però bisogna ricercare prima di tutto nella educazione, anche pei principi, le ragioni delle loro fortune.

L'educazione data al giovinetto Ferdinando di Savoia fu veramente solida e buona. Re Carlo Alberto non voleva che i suoi figliuoli acquistassero nell'esercito gradi non meritati; e però li circondò di ottimi maestri, i quali li istruissero seriamente nelle lettere, nelle scienze e nell'arte delle armi, che era quella da cui doveva uscire, prima che da ogni altra, la fortuna d'Italia, e la quale aveva in Piemonte tradizioni antichissime.

L'educazione del Duca di Genova fu accompagnata da frequenti viaggi, dei quali il giovinetto Principe soleva fare studiate relazioni al Re. Per inclinazione propria e volontà paterna, il Duca era destinato al comando supremo dell'artiglieria, Corpo che, come ben dice il Revighi, fu sempre onore del Piemonte e di tutta Italia.

Nel 1841 il giovane Principe, dopo aver superati esami severissimi, fu nominato tenente-colonnello di quest'arma. In quell'anno la sua educazione fu giudicata completa. E il Revighi si esprime così:

« Eccolo dunque avanzato in quella via che doveva definitivamente percorrere; allora vi si diè a tutt'uomo, studiando sempre, osservando sempre, informandosi di tutto, visitando le officine, interrogando sapienti ed esperti, coloro che erano insigniti di sommi gradi e quelli che ai lavori manuali attendevano nella fucina. Divenne dotto; degli antichi ordinamenti degli eserciti, delle moderne istituzioni della milizia si rese conoscitore veramente profondo; nella fisica, nella chimica, nella mineralogia, nella metallurgica, nella meccanica, nella pirotecnica, in tutte le scienze sussidiarie dell'artiglieria si perfezionò quale si conviene a chi con passione e coscienza assume un gravissimo cómpito. Scrisse una memoria sulle macchine da guerra degli antichi e la dedicò al padre, il quale si persuadeva ognor più che la Casa di Savoia poteva contare nel Duca di Genova, ornamento novello e fulgidissimo.

« La dolce e mite natura racchiudeva animo generoso e forte; e se il vigore del corpo non corrispondeva alla volontà di tutto affrontare e sopportare, il Principe voleva correggere la delicatezza delle membra coll'afforzarle mercè gli esercizi della ginnastica, le cavalcate, le cacce, la vita dura e i cibi rozzi ma sani del cacciatore, i rigori del freddo, gli ardori del sole estivo, i venti impetuosi, l'umidità dei torrenti che con tutta indifferenza guadava... »

I vecchi ricordano com'egli, nel quarantadue, festeggiandosi le nozze di suo fratello Vittorio con la principessa Maria Adelaide, brillasse per bravura e per eleganza in un torneo eseguito in piazza San Carlo a Torino.

Ma le poesie e i racconti dei cavalieri romanzeschi erano dal giovine giostratore fatto realtà. Ma la sua ventura a ben altra giostra, e più terribile e anco più gloriosa, lo serbava!

Il suo primo viaggio fuori degli Stati sardi fu quello di Palermo, dove andò, nel 1845, ad accompagnare lo czar Niccolò di Russia. Nel resto, ahi! troppo breve, della sua vita fece parecchi altri viaggi in Svizzera, in Germania, in Francia, in Inghilterra, dovunque ricevuto festosamente e con grandi onori, perchè dovunque era corsa la voce del suo valore, e dovunque lasciando di sè cara memoria. A Londra, specialmente, fu accolto assai bene dalla regina, dal principe Alberto, dall'aristocrazia e dagli uomini illustri di quel paese. In Inghilterra studiò le istituzioni, visitò gli arsenali, i musei, le biblioteche, e ogni cosa degna d'essere veduta, come già aveva fatto in Francia; onde la Stampa dei due paesi gli fu larga di elogi.

Lord Clarendon disse di lui: — Si vede che è principe, si vede che è gentiluomo, si vede che è soldato.

⁂

A ventiquattro anni fece una grave malattia, da cui, almeno in apparenza, guarito, fu promosso maggior-generale e destinato alla direzione del materiale d'artiglieria. Venne il fortunoso quarantotto. Nel principio di quell'anno si stava trattando del suo matrimonio con Maria Elisabetta, figlia del duca Giovanni di Sassonia e di Amalia Augusta di Baviera, quando scoppiarono quegli avvenimenti che precipitosamente condussero alla guerra.

E qui, per poter esporre la parte avuta dal Duca nelle campagne del 1848 e 1849, bisognerebbe narrare per filo e per segno la storia di tutta la guerra; perchè da Pastrengo — ove Ferdinando fece le sue prime armi, al fianco del padre, colla falange dei valorosi carabinieri comandati dal Sanfront — a Novara, dove si battè da cavaliere antico, avendo sotto di sè tre cavalli uccisi, fu in quelle guerre capitano glorioso sempre e fascinatore dei suoi soldati.

Le sue glorie maggiori sono Passadilo e la espugnazione di Peschiera e la presa della Bicocca.

Ma forse la storia recente di quelle guerre è più nota che non siano conosciute le qualità e i meriti personali del principe; e però noi preferiamo in questa breve commemorazione dare quelle notizie, che meglio servano a conoscere intimamente questo principe italiano.

Del resto, chi voglia avere almeno un cenno, non abbiamo che a rileggere ciò che con nobile orgoglio ha scritto della sua quarta divisione lo stesso Duca. È un sunto ben fatto delle due campagne.

« Le truppe, — così si esprime, — della quarta divisione, nella prima campagna entrarono le prime in Lombardia, ebbero il torneo a Goito, Pastrengo, Colmasino, fecero Passadilo da Peschiera, furono alle due spedizioni di Rivoli, ebbero in loro potere il passo dell'Adige, furono alla spedizione di Calzoni e al blocco di Mantova, combatterono a Sommacampagna, alla Berettara ed a Salionze. Da Villafranca coprirono da se sole verso Valeggio la ritirata dell'esercito, e la sostennero fino a Milano. Fu un battaglione della quarta divisione che ricondusse il Re da casa Greppi. Esse uscirono le ultime da Milano. Nella seconda entrarono le prime sul suolo lombardo, corsero alla Sforzesca, ove non poterono combattere, composero la retroguardia fino a Novara, e qui combatterono con onore. In questo tempo trovai gli ufficiali ed i soldati sempre intrepidi ed affezionati, vidi molti de' miei soldati morire sotto ai miei occhi di fame e di fatica, vidi passare le orde degli sbandati nella prima e nella seconda ritirata, vidi molte truppe scoraggiate, ma le truppe della quarta divisione non mi abbandonarono mai. Come combatterono i primi giorni, così le trovai pronte a combattere a Milano, così a Novara; così avrebbero combattuto il giorno nel quale giungevano a Chivasso, contro chiunque le avessi condotte. Ebbero elogi da tutti quelli che ci comandavano, e le loro bandiere furono decorate nella campagna ».

Il Duca di Genova era uomo d'opera e di riflessione. Infatti molte utilissime osservazioni fece sulle sue campagne e consegnò in alcune *Memorie*, le quali si trovano negli archivi della biblioteca della sua Casa.

L'animo generoso e pio del Duca si manifestò in varie occasioni pubblicamente, e nei soccorsi da lui prestati ai commilitoni poveri o alle famiglie dei morti, e nei provvedimenti presi in tempi di colera a tutte sue spese, e particolarmente in quel terribile evento che fu lo scoppio della polveriera di Borgo Dora a Torino (aprile 1852), nel quale s'accesero 23 mila chilogrammi di polvere pirica, e per l'eroismo del Sacchi la nostra città fu salva da certa rovina. In quest'ultima occasione il Municipio ritenne degno il Principe della medaglia d'oro al valor civile; egli, modesto, cercò di schermirsene, ma il ministro dell'Interno non annuì al suo desiderio.

⁂

È ricordevole nella vita di questo principe la sua proclamazione a re dei Siciliani, fatta dal Parlamento di Palermo nella notte dall'11 al 12 luglio, quando l'assedio e la presa di Peschiera avevano fatto brillare il suo nome di cavaliere senza paura. Ed è poi notevole in sommo grado il modo con cui Ferdinando di Genova, nel giorno stesso in cui lasciava mestamente, essendo fra gli ultimi, Milano, declinava il grande onore offertogli dalla Sicilia.

In quel giorno medesimo il Duca scriveva al ministro Pareto: « Sento essere giunta in Torino una deputazione per offrirmi la corona di Sicilia. Però non posso accettare quest'onore; primieramente, per non avere i talenti necessari per governare nei tempi attuali, ed essendo educato più ad occuparmi di cose di guerra che di affari amministrativi. In secondo luogo, perchè dovrei subito recarmi al posto e lasciare l'armata. Ora non mi sento di allontanarmi dal campo ove si sta decidendo la sorte dell'Alta Italia, da queste bandiere alle quali sono consacrato per sempre le mie affezioni. Poi ancora perchè non dubito che, se accettassi l'onorevole offerta della Sicilia, il re di Napoli dichiarerebbe la guerra all'isola, verso la quale mi sembrerebbe di essere ben ingrato attirandole nuovamente questa calamità. »

Giovane d'anni, aveva maturità di giudizio e quella preveggenza politica che è intuitiva negli uomini di valore.

In fatto di politica il Duca... era italiano. Ecco tutto. Tanto italiano che, dopo la prima guerra, alludendo a mormorazioni di faziosi i quali lo avevano accusato stoltamente di trovarsi in relazione con generali austriaci, ebbe a scrivere queste parole: « La causa d'Italia sarebbe grande, giusta e santa, quanto mai causa lo fu al mondo, se le passate guerre e il tempo dell'armistizio non avessero insegnato verità dolorose intorno alle ambizioni, alle intemperanze, ed alla mala fede di molti. E quando dico questo, non è già *ch'io sia retrogrado*; anzi credo che il paese più fortunato sotto un Governo monarchico, lo sarebbe ancora sotto una repubblica retta da persone probe non meno di quanto lo sia coll'attuale monarchia; *e qualora vedessi questa repubblica nel mio paese, sarei pronto a combattere contro i Tedeschi sotto le sue bandiere*... Forse una guerra contro i Tedeschi cambierà la faccia delle cose, l'esercito sarà ben condotto; forse si coprirà di gloria. Io con tale speranza faccio tacere ogni altro pensiero che non sia quello del soldato. »

Questo è l'uomo e il principe che oggi si ricorda come gloria cara e paesana. Nel nome di lui, sia onore ai Veterani ed ai Reduci d'Italia convenuti a Superga!...

NOTE GENOVESI.

A quando la stazione orientale? — Incendio di Voltri — Emigranti in sommossa — Disgrazia.

18 settembre.

(P.) — Ancora una delusione! Le conferenze tenutesi a Roma fra i nostri rappresentanti, quelli del Governo e dell'Amministrazione delle Ferrovie per trattare della sistemazione della stazione orientale nella nostra città, non hanno avuto altro effetto che quello di fissare dei *preliminari*. In verità che non valeva la pena di attendere con tanta ansietà l'esito di queste conferenze, se tali dovevano essere i risultati.

Francamente non si riesce a sapere come non abbia finora potuto concretarsi qualche cosa di positivo, dopochè colle tanto strombazzate convenzioni per l'atterramento delle fronti basse si era fissato già qualcosa ben di più che un semplice preliminare d'accordo; eppure ora, in cui ognuno si credeva d'essere al *tandem*, eccoti da capo i rinvii per studiare, per trattare definitivamente, ecc...

Intanto da anni si va infacocchiando il pubblico; qui, gli si dice, si farà un vasto casoggiato ad uso stazione, perchè quello ch'esiste attualmente è meschino, piccolo, insufficiente, e Genova col suo commercio ha bisogno di ben altro; là si farà un immenso parco, ove si metteranno a centinaia i vagoni, e così voi, commercianti, cesserete una buona volta di piangere per la mancanza di veicoli, tanto più che presto sarà aperta la linea dei Giovi e sarà in esercizio la nuova galleria che dal mare conduce alla stazione di levante; qui faremo anche un bel deposito per locomotive... E la stazione, il parco e tutto il resto verranno invece chissà quando! Ora dunque si dovrà redigere un nuovo progetto e questo sarà discusso nel mese d'ottobre venturo; ma credete voi che sia l'ultima discussione? Credete che, discusso ed approvato un progetto, si verrà subito alla sua attuazione? Informino le convenzioni sullodate, i bacini, ecc.; così si fa sempre quando si tratta di Genova, la città che da sola, non sarà male ricordarlo, ha reso per diritti di dogana nel 1885 ben 88 milioni di lire sopra 216 milioni dati da tutto lo Stato — più del terzo. Oh! protezione della industria, del commercio nazionale, tu non sei che un nome!

⁂

Sono gravissimi i particolari dell'incendio del grandioso cotonificio Paganelli, avvenuto nel vicino Comune di Voltri. Il fuoco si attaccò improvvisamente e con uno slancio straordinario nei magazzini del cotone; gli operai e le operaie ebbero appena il tempo di mettersi in salvo. Avvertiti i pompieri, presto accorsero, ma la loro debole pompa era un'irrisione di fronte all'avvampante fiamma che si innalzava gigantesca esprendo l'intiero corpo di fabbrica. In vista del crescente pericolo furono chiamati con telegrafo, e forse troppo tardi, i nostri pompieri, i quali volarono sul posto; il fuoco, avvivato dal vento che soffiava impetuoso, aveva preso tale sviluppo che ogni speranza di domarlo era perduta; essi però riuscirono, con un lavoro faticoso, ad isolare e salvare la macchina dell'opificio; del resto in meno di tre ore non rimasero che i muri maestri, scheletri anneriti.

Il danno ammonta a 300 mila lire; però lo stabilimento era assicurato. L'incendio ha voluto la sua vittima: una povera bambina di dieci anni, figlia di un'operaia, entrata qualche minuto prima dell'incendio nella fabbrica; la poveretta non rispose alla chiamata ed alle ricerche della madre e degli accorsi; più tardi sotto le macerie si trovò il cadaverino carbonizzato!

⁂

Un ammutinamento a bordo, che si potrebbe quasi dire a terra, l'hanno fatto, ieri, circa 600 poveri emigranti diretti a Buenos-Ayres. In verità non avevano tutti i torti. Giunti da Napoli, dovevano imbarcarsi subito sul *Perseo*; invece la Navigazione Generale Italiana, per motivi suoi speciali, non li ha imbarcati, promettendo di spedirli invece sull'*Adria*, che partirà il 29 corrente; ed è naturale si assunse di mantenerli per questi giorni e li alloggiò a bordo dell'*Umberto I*. Quei poveracci, seccati di dover perdere queste giornate, ieri colsero motivo della insufficienza e cattiva qualità del vitto, per fare un *pronunciamento*; saltarono a terra e corsero a far valere le loro ragioni in Questura con un'attitudine tutt'altro che pacifica... Bisogna dire che la Questura non abbia potuto dar loro torto, perchè, dopo di aver calmati i più caldi, assunse informazioni sopra luogo e fece provvedere a che non si maltrattassero maggiormente quei poveri disgraziati.

⁂

Ieri sera, a Sampierdarena, un operaio, certo Pavese, di Asti, a servizio della ditta Carpaneto, fu investito da un treno merci che passava lungo la strada; ha riportato gravissime ferite.

Lagnanze ferroviarie
sulla linea Ivrea-Aosta.

Ci scrivono:

« Pare che la Società della ferrovia faccia le orecchie del mercante perchè, dopo i giusti reclami fatti per mezzo della Stampa circa l'inconveniente della troppo tardiva corsa del mattino per Aosta, si ripete un altro grave fatto, che è quello di inqualificabili ritardi che succedono di frequente.

« Infatti il treno che deve giungere alle 10,25 e Dio sa con quale danno di tutti i commercianti della vallata, massime nei giorni di mercato, sabato scorso arrivava alle 12,25.

« E ciò si è ripetuto per ben quattro volte in soli tre mesi d'esercizio del nuovo tronco. A ciò dunque è urgente provvedere, attivando una corsa di buon mattino da Ivrea ad Aosta, come si è già più volte scritto.

« Altro inconveniente è quello dei biglietti d'andata e ritorno. L'Amministrazione ha messo in corso dei biglietti d'andata e ritorno da St-Vincent a Châtillon.

« Ebbene, in tre mesi d'esercizio neppure un solo biglietto d'andata e ritorno venne distribuito, e si contano sulle dita i viaggiatori che si fermarono a St-Vincent con biglietto ordinario, benchè ciò debba ascriversi alla distanza dei rispettivi imbarcatoi, di Châtillon e St-Vincent, costrutti lontani dall'abitato e senza buon senso di comodità e scelta di luogo.

« Tra Châtillon poi e Chambave e Nus, ove gli interessi di questi abitanti sono frequenti e che in media avvi un movimento di 50 e più passeggeri per ogni Comune, non avvi alcun biglietto d'andata e ritorno, e sarebbe provvido abolire i biglietti suddetti tra Châtillon e St-Vincent, sostituendo invece quelli per detti due Comuni. »

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Lega di cremazione. — La Società di cremazione diramò una circolare in cui per rispondere allo scomunicho lanciato dal Vaticano contro la cremazione, vien proposta una Lega italiana fra le varie società che hanno questo scopo.

I ladri del Cimitero. — Nazzari Federico, di anni 21, e Rovati Carlo, di anni 17, furono sorpresi nel Cimitero Monumentale in flagranza furto di un crocifisso di bronzo, di cinque croci, di una lampada ed una leva di ferro. Furono deferiti al Tribunale per citazione direttissima.

Il conte Barbò. — Giovedì notte morì il conte Giacomo Barbò, dell'antica aristocrazia milanese. Aveva 87 anni.

Il conte fu caldo amico dell'arte e intimo del maestro Bellini, col quale fu anche a Parigi quando il Bellini vi diede i *Puritani*.

BOLOGNA.

(Nostra lettera particolare. — 17 settembre).

Festa patriottica. — (Nullo) — Domenica prossima avremo la commemorazione popolare dell'anniversario dell'8 agosto, prorogata per le condizioni sanitarie della città. Vi prenderanno parte tutti i Sodalizi della città coi loro stendardi e colle fanfare. Saranno, a cura del Municipio, distribuite medaglie commemorative ai superstiti della gloriosa giornata. Qualche somma sarà erogata a scopo di beneficenza. I superstiti delle guerre per l'unità d'Italia si uniranno il lunedì successivo a banchetto sociale.

Comizio anticlericale. — Domenica mattina al teatro Brunetti si terrà un *meeting* anticlericale sotto la presidenza di Aurelio Saffi. Due conferenze anticlericali furono pure tenute il 12 andante nella sala della Società operaia, dalla signorina Argentina Bonetti e dall'avv. Visani-Scozzi.

CAGLIARI.

Fra borghesi e militari. — La sera del 14, mentre la musica suonava sul corso Vittorio Emanuele, un ufficiale ha affrontato un borghese, ed ha poi sguainato la sciabola. Al borghese fu vietata ogni reazione. L'ufficiale venne dai compagni suoi tratto altrove.

Tutti i giovani, soliti a convenire a Stampace, hanno quindi creduto fare una dimostrazione, sul significato e sull'indirizzo della quale non è possibile illusione alcuna.

Pare si tratti di una questione personale.

PALERMO.

Operai palermitani a Massaua. — Due valenti capo-maestri, uno falegname, l'altro fabbro, hanno avuto la felice idea di impiantare a Massaua un cantiere. Essi condurrebbero seco dieci operai di buona volontà, più gli attrezzi e il materiale bisognevoli all'impresa. Hanno quindi fatto pregare il ministro dell'interno di far loro ottenere il trasporto gratuito per mare; perchè, non potendo disporre di forti capitali, ogni spesa un po' grave tornerebbe a discapito dell'utile industria della quale intendono farsi iniziatori.

PISTOIA.

(Nostra lettera part. — 17 settembre).

Suicidio di un fattorino postale. — (L'amico Fritz) — Ieri la posta fu distribuita con un considerevole ritardo ed una sensibile confusione. Un postino era scomparso, e si diceva fosse ucciso.

Messisi in giro per trovarne il cadavere, le ricerche riuscirono infruttuose fino a stamane, talchè si cominciava a sospettare che il suicidio non fosse altro che una ben combinata fantasia per schivare qualche cosa di peggio, ma finalmente stamane il corpo venne ritrovato al villone Puccini, dove trovasi fra gli altri fabbricati decorativi del vasto giardino una specie di romitorio, ed in esso due statue di frati. Uno di codesti frati sta leggendo, e l'altro, tanto per far qualchecosa anche lui, prega con un fervore che non si è mai smentito. Il postino si è abbracciato con una di codeste statue e così è riuscito a piantarsi in una tempia un coltello che aveva recato con sè. Sembra che la morte sia stata istantanea.

La sua numerosa famiglia lo aveva molto dissestato, e da qualche tempo era un po' astratto e tetro. Pare che abbiano dato il tracollo alla sua disperazione i cattivi portamenti di uno dei suoi figliuoli, il quale camminava a gran passi, e con una lodevole tenacità verso il carcere correzionale.

Prima di andarsene baciò la moglie ed i figliuoli uno per uno, dicendo loro che non fossero inquieti se non tornava, perchè ne avrebbe fatta una delle sue. Mantenne la parola. La famiglia si compone di nove persone, e non è da meravigliarsi che fosse un peso gravoso per un povero postino.

VARESE.

Congresso nazionale di bacologia e di sericoltura. — Il Congresso nazionale di bacologia e di sericoltura si tiene nei giorni 19, 20 e 21 settembre, nella gran sala presso l'Asilo infantile, in via Cavour.

La seduta di inaugurazione ha luogo oggi domenica 19 settembre, alle ore 1 1/2 pom.

Nei giorni 20 e 21 vi saranno due adunanze, una al mattino alle ore 9 e l'altra al pomeriggio alle ore 2.

Le adunanze sono pubbliche, ma i soli signori congressisti possono prendere parte alle discussioni.

La segreteria generale del Congresso ha sede presso la Camera di commercio (piazza del Teatro).

Il presidente del Comitato ordinatore
Siccardi comm. dott. Ferdinando.

ALBA.

(Nostra lettera part. — 17 settembre).

Rappresentazione di bambini. — La prima rappresentazione a teatro data dai bambini dell'Asilo infantile ha dato ottimi risultati.

Il teatro rigurgitava di spettatori e moltissimi non poterono assistervi per mancanza di palchi.

Il prodotto della recita ha raggiunto la bella cifra di lire 410 circa. E ben le meritano quei carissimi bambini per il modo veramente perfetto con cui ognuno di essi seppe rappresentare la sua parte, così da riscuotere vivi e sinceri applausi, battimani e chiamate al proscenio, applausi che poi si indirizzarono alle benemerite maestre.

Molte lacrime si videro spuntare sul ciglio degli astanti per la commozione.

Una stupenda scena al naturale si ebbe al termine della rappresentazione, allorchè i piccoli attori, per raccogliere le molte caramelle che furono gettate sul palco, ridiventarono proprio bambini, accavallandosi gli uni sugli altri e valendosi dei loro berretti e delle loro cadette per raccoglierne maggior quantità.

Non dubitiamo che alle due recite, che restano per le sere del 19 e del 20 corrente, il concorso e il prodotto non sarà minore, anzi al 20 sarà molto maggiore, per la festa elettorale politica fissata a tale giorno.

Fa che Giove Pluvio rimetta una volta il cervello a segno, e cessi di fare delle sue, già troppo abbondanti e troppo condannevoli, se non vuole che gli si promuova giudizio di interdizione, il che, tra parentesi, sarebbe dovuto farsi almeno tanti anni fa.

Esposizione di floricoltura. — La Esposizione di floricoltura è riuscita a meraviglia.

La *Gazzetta d'Alba*, clericale, essendo stata delusa in certe aspirazioni, non ebbe una parola di incoraggiamento per la Esposizione, chè alcuni suoi redattori poco avevano ospitato; e così mancarono moltissimi visitatori e più specialmente visitatrici.

Per altro negli ultimi due giorni, e quando già si riduceva l'Esposizione, non poche famiglie, mosse da più generosi sentimenti, fecero tali acquisti, che l'espositore signor Dosio potè coprire le spese sostenute.

E se lo è meritato davvero per la sua intelligenza, per la sua onestà, che tutti conoscono, e sarei avidi e poco onesti tentatori se ebbero la lezione meritata, sotto ogni rapporto.

Nei giardini e nelle serre del signor Dosio gli amanti della floricoltura troveranno di che appagare largamente i loro desiderî.

MONGARDINO D'ASTI.

(Nostra lettera part. — 17 settembre).

Strada antica e strada nuova. — Nel num. 70 il *Cittadino* d'Asti, narrando di un *taglio d'* viti a danno del segretario comunale, fa allusioni ed insinuazioni maligne. Abbandonando queste e quelle alla coscienza dell'ispiratore e dell'articolista, ed astenendoci dal riferire le voci che realmente corsero spontanee e quasi unanimi al riguardo, ci uniamo al periodico astigiano nel riprovare il fatto e nell'invocare pronta e severa giustizia.

Ma poichè il *Cittadino* ne trae pretesto per consigliare alle persone oneste di aprire gli occhi e di considerare se non convenga meglio la strada antica, noi ci contenteremo di far rilevare che le persone oneste lasciarono l'antica per la nuova strada; ciò avvenne unicamente perchè la strada antica è ormai divenuta impraticabile.

Alcuni della strada nuova.

VILLA SAN SECONDO.

(Nostra lettera part. — 17 settembre).

Come si trattano i maestri elementari. — Sette anni or sono venne nominato il maestro di questo Comune per due anni. Passarono i due anni ed il maestro non venne licenziato, cosicchè entrò nel sessennio. Tale sessennio finisce col finire del p. v. anno scolastico 1886-87, e ciò sempre senza convenzione di sorta.

Questa mane il Consiglio comunale di questo luogo si raduna e con 11 voti contro 3 decreta il licenziamento del maestro senza motivi di sorta; salvo, credo io, serventi, per rancori personali cagionati da spirito di partito.

Il maestro conta 15 anni di lodevole servizio, cioè sette in questo Comune e otto in altri Comuni.

Ciò esposto, si chiede se sotto l'impero delle attuali leggi il Consiglio comunale poteva prendere tale deliberazione, se l'Autorità scolastica può approvarla e se a termini dell'art. 33 del regolamento per l'esecuzione della legge 19 aprile 1885 sui maestri elementari il Comune non doveva un mese prima avvisarlo affinchè potesse in tempo farsi rilasciare il certificato di cui al secondo comma dell'art. 7 della precitata legge.

COCCONATO.

(Nostra lettera part. — 17 settembre).

Raccolta dell'uva. — (X.) — Quest'anno in questo vinifero e saluberrimo colle astigiano c'è abbondanza in tutti i raccolti e la vendemmia, che avrà principio il giorno 27 corrente, è bella ed abbondante ed i concorrenti a questo mercato dicono che sia la più bella vendemmia di questi dintorni, per cui i compratori potranno fare buoni affari. Se Domineddio ci assisterà sino all'ultimo, sarà una campagna straordinaria, ed i nostri buoni e laboriosi agricoltori ne

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — **La notte del delitto.**

XI. — Il ritorno.

(Seguito)

— Ah! hai detto benissimo, — disse il conte des Maux con voce commossa; — tuo fratello, sì, tuo fratello che ti stringe con gioia sul suo cuore, nobile e caro amico!

E strappandosi dalle braccia del marinaio, che piangeva, il conte andò ad inginocchiarsi davanti alla vecchia e l'abbracciò come se fosse stata sua madre.

— Mia povera Marta!... Mia povera Marta! — egli ripeteva; — come sei pallida e commossa! Ah! ebbi torto di farti una sorpresa. Ma che vuoi?.... arrivo qui come un fuggitivo e non penso rimanervi che qualche ora... perciò non ho potuto prendere le precauzioni necessarie e avvertirti del mio arrivo.

— Dio mio! — esclamò la povera donna impallidendo anche più; — voi, fuggitivo!... Ma che avete fatto perchè vi inseguano?

Armando sorrise e:

— Ho l'aspetto di un malfattore? — domandò alla vecchia nutrice.

— Oh! signor conte!

— Ho l'aria d'un uomo sopraffatto dal rimorso?

— No, no; non speravo nemmeno rivedervi con un viso così raggiante.

— Manco male!

— Ma come vi siete fatto bruno!... Come siete abbronzato dal sole!

— Gli è, mia buona Marta, che ritorno dal fondo del deserto, dove corsi rischio di morire prima di un colpo di sole, poi di fame e di sete, poi finalmente sotto i colpi di un compatriota, di un mio antico compagno, divenuto un assassino...

— Il mio sogno! — esclamò la povera donna.

— Il tuo sogno? Cara Marta! Come è vero che i cuori veramente amanti comunicano fra loro attraverso allo spazio!... Ebbene! dopo tutti quei pericoli ai quali scampai per miracolo, ho finalmente trovato la via della felicità.

— Dio sia benedetto! — esclamò Marta con fervore.

— E indovina un po' a chi devo quella felicità.

— A voi stesso, al vostro coraggio, alla vostra energia — risposero insieme madre e figlio.

— Sì, mercè l'energia colla quale disputai la mia vita al miserabile che stava per uccidermi mentre dormivo e che, atterrato da me, disarmato, giudicato e condannato a morte in virtù della legge del deserto, mi fece, per ottenere la grazia, confessioni dalle quali appresi che potevo ancora essere felice.

— Che Dio perdoni a quel scellerato i delitti commessi, — disse la nutrice, — e gli renda il bene che vi ha fatto.

— Egli mi ha reso infatti il più gran servizio, perchè allora la vita mi era di peso, mentre ora... ma basta, mia cara Marta. È tardi e la commozione provata, rivedendomi, deve averti stancata. Lasciaci e va a riposare. Mi rivedrai domani. Ora ho molte cose a raccontare al mio buon Maurizio.

Marta prese un candelabro che stava sul camino, aspettando da gran tempo quell'occasione. Accese le candele e lo diede a suo figlio colle chiavi dell'appartamento del conte. Poi abbracciò teneramente Armando e lo guardò allontanarsi, piangendo di gioia.

I due fratelli di latte entrarono in un salone dall'aspetto severo e sedettero l'uno presso l'altro.

— Maurizio, — domandò il conte, — ti senti capace di condurre il cutter da solo per un momento e col mio aiuto in seguito?

— Solo, sì, abbastanza bene; col vostro aiuto poi, con qualunque tempo, perchè voi siete un valoroso marinaio.

— In che stato è quel povero *Sfinge*?

— Capace di fare il giro del mondo.

— Sarebbe un po' piccino per quello, ma non importa, domani lo approvigionerai del necessario per una traversata di due o tre giorni, tanto da poter andare, per esempio, a Barcellona o a Genova. Poi ti terrai pronto a levar l'ancora e a spiegare la vela al primo segnale che ti farò. Ma è necessario che tutto sia in pronto per domani sera, senza fallo.

— Sarà tutto pronto.

— Domani, verso sera, starai in osservazione sopra una delle torri del castello. Se mi vedi allontanare dalla riva nella *yole* e fare un segnale, sia ch'io lanci i o sventoli in aria il fazzoletto se sarà ancora giorno, ossia che tiri tre colpi di rivoltella se di notte, sciogli la vela e vieni a raggiungermi. Ma in qualunque altro caso e checchè possa accadere, non cerca di sapere che ne è di me e non lasciar mai, per nessuna ragione, questa casa durante la mia assenza, perchè ciò che per me non si potesse fare domani, sarebbe senza dubbio rinviato a più tardi.

— Oh! grazie! — disse il marinaio profondamente commosso; — questa volta almeno mi condurrete con voi!

— Sì, amico mio, — rispose il conte. — Va ora a riposare. Per questa notte puoi dormire tranquillo; ma domani e i giorni seguenti tu e tua madre siate vigilanti, non perdete di vista il più piccolo canotto che vedrete a un miglio di distanza. Io vado intanto a provare la *yole* e a rifarmi un po' le braccia alla pratica dei remi.

XII. — *Phanor*.

Simile a un uccello marino dalle ali largamente spiegate, rasentando la cresta delle onde, la piccola *yole*, guidata dal conte, filava, qualche minuto dopo, sulla superficie scura delle acque, lasciando dietro a sè una lunga scia fosforescente.

Tutto dormiva. La luna non doveva alzarsi che verso il mattino; le stelle sole luccicavano nell'infinita profondità del cielo, e coi loro tremolii si riflettevano incrociandosi come serpenti di fuoco sul nero specchio dell'oceano tranquillo.

Dietro la *yole*, quel vero gigante di granito che chiamasi l'Esterel pareva innalzarsi viepiù minacciante dal seno dei flutti, a misura che la barca leggera se ne allontanava dalla base.

Sulla sinistra, finchè l'occhio poteva vedere, si stendeva la gran massa d'acqua. A destra correva una spiaggia bassa e dietro a quella la pianura che separa Cannes dalla Napoule. La spiaggia e la pianura, egualmente nude, egualmente scure, sembravano, nella loro uniformità, confondersi col mare.

A un miglio circa di distanza dalle antiche rovine una gran macchia nera che pareva una isola emergeva bruscamente dalle acque.

Era verso quel punto scuro che il conte dirigeva la barca.

A misura che s'avvicinava, l'occhio esercitato del viaggiatore vedeva la massa nera incavarsi, aprirsi e lasciar passare qua e là i raggi scintillanti di una stella, poi dividersi verso la base in viali sinuosi e lucenti di quel pallido chiarore che hanno, la notte, le acque stagnanti.

Erano le numerose bocche di un fiume, il delta della Siagne, curiosamente diviso in molteplici canali ombreggiati da folti alberi.

Nel chiarore incerto della notte quel luogo aveva alcunchè di particolarmente strano.

Il conte credette rivedere uno dei luoghi nei quali era stato accampato nei paesi tropicali, alla riva dei laghi o all'imboccatura dei fiumi. Soltanto, siccome quello era meno selvaggio, gli pareva più grazioso. *(Continua)*

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 16 7bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le forti pressioni avanzano verso il SSE (Shields 777 mm.). Le alte pressioni barometriche sono elevate in Francia e sul Mediterraneo, rimanendo superiori a 770 mm. al centro d'Europa. La burrasca, il cui centro trovavasi ieri presso Kuopio, si è spostata verso il SE ed il tempo migliorasi nella Svezia. Il vento ha girato al SW nella Scozia ove il barometro discende, e persistono quelli d'Est sulle coste francesi, forti sulla Manica. La temperatura diminuisce quasi dovunque; l'abbassamento è molto accentuato in Germania.

Italia — 16 7bre 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro a 766 sulle Alpi a 764 in Sicilia, 3 più o basso Adriatico. Ieri qualche temporale con pioggia in Sicilia, sereno altrove.

Stamane cielo sereno, salvo nell'estrema Sicilia con dominio di venti settentrionali forti in Sicilia con mare agitato.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 16 7bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+10.0	+1.0	Madrid	+25.0	+16.2
Stoccolma	+13.9	+4.0	Lisbona	+24.0	+18.0
Christiansund	+9.0	+4.0	Trieste	+27.0	+16.0
Copenaghen	+14.0	+6.0	Venezia	+27.3	+14.0
Valenza	+16.7	+12.1	Milano	+27.7	+17.3
Yarmouth	+16.3	+11.7	Torino	+24.8	+17.3
Bruxelles	+21.0	+6.0	Moncalieri	+24.0	+16.3
Amburgo	+16.0	+9.0	Genova	+26.0	+21.6
Cassel	+17.0	+3.0	Firenze	+28.3	+13.5
Monaco di Baviera	+28.8	+7.0	Roma	+29.0	+10.3
Cracovia	+10.3	+11.0	Napoli	+26.5	+19.3
Hermannstadt	+25.0	+8.0	Cagliari	+30.0	+17.0
Vienna	+28.0	+13.0	Palermo	+25.0	+16.7
Berna	+28.8	+22.2	Siracusa	»	»
Parigi	+23.7	+12.0	Costantinopoli	+25.0	+10.0
Bordeaux	+29.6	+13.2	Algeri	+27.0	+21
Lecce	+24.9	+15.4	Tunisi	+28.0	+20.0
Nizza	+28.0	+17.0	Malaga	+26.0	+21.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 18 settembre.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	742.1	741.0	741.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+16.0	+19.9	+17.1
Tensione del vapore in millimetri	9.4	11.6	11.3
Umidità relativa in centesimi	68	63	74
Venti	calma	S deb.	S deb.
Stato atmosferico	coperto	coperto	n. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +13.1, mass. +21.4.
Acqua caduta mm.: 3.8 — Min. della notte del 19 +14.6

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 20 7bre 1886. — Nascere del Sole 6.5 — Meridiano 0.12 — Tramonto 6.19. — Nascere della Luna 10.40 sera. — Meridiano 5.16 matt. — Tramonto 0.46 sera. — Giorno della Luna 22°.

BORSE E COMMERCIO

settembre	18 Genova	18 Milano	18 Firenze
Rendita Italiana cont.	101 45	— —	101 67 ½
» » f. c.	101 55	— —	— —
» » f. 3 0/0	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2145 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	1002 —	— —	1003 —
» Ferrovie Merid.	787 —	791-81 50	785 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	595 —	593 50	595 —
Obb. Ferr. Med. Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1167 50
» Banca Gen. Roma	— —	683 50-70	— —
» Lanificio Rossi	— —	1245-47	— —
» Lanif. Cantoni	— —	324 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	697 50	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	337 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	98 60
» Unificato Napoli	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 37	— —	— —
» » 3 mesi	25 28	— —	25 14 ½
» Parigi - vista	100 25 60	— —	100 21
» » 3 mesi	100 20 35	— —	— —

Parigi	17	18
3 0/0 franc. ammort. nuovo	85 57	85 60
3 0/0 francese	82 57	82 60
3 0/0 nuovo	82 60	82 62
4 1/2 0/0 francese	110 09	110 05
Rendita italiana 5 0/0	100 35	100 45
Ferrovie Meridionali	760 —	755 —
Cambio su Londra	25 20 5	25 21 5
Consolidato inglese	100 7/8	100 7/8
Obbligazioni Lombarde	308 —	308 50
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

Vienna, 18		Berlino, 18	
Mobiliare	278 25	Mobiliare	180 50
Lombarde	123 —	Austriache	171 —
Banca Anglo-Austriaca	111 —	Lombarde	168 50
Austriache	278 75	Cambio su Londra	20 28
Banca Nazionale	868 —	Rendita Italiana	101 —
Napoleoni d'oro	9 98 5	Mediterranee	118 60
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 77	Rendita Turca	14 —
Lire italiane	49 55	Prestito Russo	101 20
Cambio su Londra	126 —	Prestito ufficiale Russo	60 70
Rendita austriaca	85 25	Argent. per chili	198 80
Id.	84 60	Dopo Borsa	481 —
L'Unionbank	— —	Id.	470 50
Rendita Austr. oro	118 50	Id.	168 50

Londra, 18		Londra, 18	
Consolidato inglese	100 15/16	Consolidato inglese	100 7/8
Rendita Italiana	99 1/16	Rendita Italiana	99 1/8
Spagnuolo	62 5/16	Argento fino	43 3/4
Turco	13 3/4	Versamenti alla Banca d'Inghilt. L. ster.	banca
Egiziano del 1868	74 5/8		—,—
Rimesse dalla Banca d'Inghilt. L. ster.			—,—

Il mercato del vino. — Torino, 18 settembre. — Gli affari continuano ad essere poco animati sul nostro mercato del vino. Nella settimana di cui dobbiamo render conto furono presentati alla vendita trecentoquarantaquattro ettolitri, dei quali dieci ettolitri rimasero invenduti sul mercato e trecentotrentaquattro andarono venduti. Questo quantitativo era composto delle seguenti partite:

Barbera	Ett.	29
Grignolino	»	21
Dolcetto	»	34
Freisa	»	76
Uvaggio	»	174
in totale	Ett.	334

di cui ett. 1,53 furono venduti fuori dazio col rimborso di lire 9 sull'imposta pagata per l'entrata in città.

La provenienza di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:

Dal Circondario d'Ivrea: Strambino e Caravino.

Dal Circondario di Pinerolo: Bricherasio, San Secondo e Cumiana.

Dal Circondario d'Asti: Castelnuovo, Quarto, San Damiano, Aramengo, Montegrosso, Buttigliera, Frinco, Soglio, Camerano, Robella, Tigliole.

Dal Circondario di Casale: Occimiano, Cellamonte, Caresana, Altavilla, Mombello, Treville, Moncalvo e Cuccaro.

Dal Circondario d'Alba: Magliano, Govone, Canale, Priocca.

Dal Circondario di Torino: Vernone, Castagneto, Pino, Rivoli, Andezeno, Baldissero, Marentino e Montaldo.

I prezzi praticati non presentarono nessuna variazione su quelli della precedente settimana, essendosi continuato a trattare le prime qualità da L. 60 a L. 70, in media L. 65 all'ettolitro; e le seconde qualità da L. 54 a L. 58, in media L. 56 all'ettolitro.

Rimasero pertanto invariate anche le medie generali in L. 60 50 all'ettolitro, e L. 30 25 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 per i nove decimi dell'imposta daziaria pagata per l'entrata in città e restituita all'esportazione, L. 51 50 all'ettolitro, e L. 25 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Sui mercati vinicoli del Piemonte continua il sostegno dei prezzi ed anche una certa tendenza all'aumento per molte cause, di cui le principali sono la povertà delle rimanenze e la loro eccellente qualità. A queste ragioni si aggiungono poi le incertezze del prossimo raccolto, tanto per quantità che per qualità, perchè pare che la peronospora, dove è comparsa, quello che non ha distrutto lo lascia in tale stato da non poterne risultare un prodotto di qualità soddisfacente.

Nelle provincie meridionali si dice che il raccolto promette di essere abbondante e di buona qualità. Ciò malgrado però gli affari sono molto limitati, perchè i proprietari tengono sempre alte le loro pretese e non vogliono adattarsi alle facilitazioni che chiedono i compratori.

Non sappiamo se finiranno per aver ragione, ma bisogna pur dire che anche in Francia il raccolto non promette di essere abbondante. L'*Echo Agricole*, dell'11 corr., dice infatti: «Siamo alla vendemmia e sgraziatamente i grandi proprietari ed i vignaiuoli non si mostrano punto soddisfatti, e con ragione. Le malattie hanno fatto un gran male alle viti ed il tempo non è stato propizio alla formazione dei grappoli. I ceppi sono stati spogliati delle loro foglie troppo presto e non si vedono che grani ineguali e grappoli scarsi. Dopo il ritorno del caldo si è prodotto, è vero, un certo miglioramento, ma in ogni modo non si arriverà che ad un piccolo prodotto, ed anche la qualità sarà certamente molto ordinaria.»

Ecco il movimento dei vini nei magazzini generali (docks) dal 6 al 12 settembre:

Rimanenza al 5 settembre	Ettol.	2857 76
Entrata	»	97 84
	Ettol.	2955 60
Uscita	»	650 24
Rimanenza al 12 settembre	Ettol.	2305 36

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 17 settembre.

Il mercato è stato un po' più calmo ed indeciso in questa settimana, e questo rallentamento nella domanda si spiega molto facilmente dopo le importanti contrattazioni delle settimane antecedenti.

La fabbrica non si è limitata a comprare pei soli bisogni giornalieri, ma approfittò sempre delle proporzionali vantaggiose fattele dai produttori per assicurarsi uno stato di previsione; e ora che i prezzi si sono consolidati e che i detentori sono divenuti più esigenti, il consumo tiene un contegno molto riservato.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 13 al 18 7bre. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 40	a 0 44	med. 0 42	—
Faggio	» 0 35	a 0 41	» 0 38	—
Noce	» 0 32	a 0 35	» 0 30	—
Ontano	» 0 35	a 0 33	» 0 34 1/2	
Pioppo	» 0 3?	a 0 31	» 0 32	—

In tutto mir. 27,900.

Fieno	L. 0 70	a	0 90 med.	L. 0 80
Paglia	» 0 50	a	0 [illegible] »	» 0 55
In tutto mir.		Fieno 7800.		Paglia 6200.

NUOVA YORK.	15 7bre	16 7bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	2 90 a 3 10	2 90 a 3 1
Frum. disponib. dollari	0 86 3/4 c.	0 86 1/2 c.
Id. 7bre »	0 86 — c.	nominale
Id. ottobre »	0 87 3/4 c.	0 88 3/4
Id. 9bre »	0 88 3/4 c.	0 85 3/8
Id. prossimo »	0 88 — c.	0 5 7/8
Grano turco, al bushel di 25 chil.	50 —	50 1/2

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

NUOVA YORK 17.
Frumento rosso doll. 0 86 — Granoturco doll. 0 48
Farina extra stato da doll. 2 90 a 3 10

PARIGI. — Frumenti. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	16 7bre		17 7bre	
Liquidazione	L.	— —	L.	— —
Disponibile	»	— —	»	— —
Corrente	»	22 63	»	22 75
8bre	»	22 71	»	22 80
4 da 9bre	»	23 —	»	23 15
4 primi	»	23 45	»	23 45
	Mercato fermo		Mercato fermo	

BRA, 17 7bre. — Carne di vitello al ch. L. 1 35 — di bue al ch. 1 20 — Grano all'ett. 16 10 — Meliga 11 35 — Segale 10 95 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1ª q. 0 33 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 00 — Paste 1ª q. 0 51 — Id. 2ª q. 0 40 — Formaggio 1ª q. 1 75 — Id. 2ª q. 1 40 — Burro 2 50 — Lardo 2 00 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriag. 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 70 — Paglia 0 50.

SETE E VELLUTI. — Lione, 16 settembre.

Il nostro mercato serico continuò ad avere un andamento d'affari assai animato. Le contrattazioni però furono forse un po' meno attive della scorsa ottava, perchè mentre i detentori sostenevano le loro merce, la fabbrica, salvo rare eccezioni, presentava delle offerte che tendevano continuamente a provocare delle facilitazioni, che non [illegible] poi di nessun modo accordate. Malgrado ciò la tendenza si mantiene favorevole all'articolo e questa breve sosta nelle contrattazioni a mala aumentare la fiducia nell'avvenire.

I bozzoli secchi ebbero maggiori ricerche a prezzi migliorati.

Sul mercato delle stoffe si fecero nella settimana discreti affari. I tessuti neri, i *Mérinos-Reps* godettero molto favore. Nelle *Merveilleuse* si diedero alcune commissioni abbastanza rilevanti. Nelle *Duchesse* la domanda rimase invariata e le vendite si restrinsero al disbrigo dei pochi bisogni giornalieri. *Gros Grains* e *Failles françaises* si vendettero assai bene in piccole partite.

Nelle stoffe colorate la domanda si versò nelle *Failles* francesi, nei *Satin* tinti in pezza e nei *Pongees* stampati.

I velluti lisci furono nella scorsa ottava un poco negletti, mentre le qualità rigate e damascate procurarono alla fabbrica ordini nuovi abbastanza importanti. Peluches fu in buona vista in tutte le qualità.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercati delle Uve dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
17 Settembre

ALESSANDRIA (1). Uvaggi: mir. 2425 da L. 1 93 a 2 40.
Prezzo medio L. 2 18.
CASALE (2). Uvaggio: mir. 411 da L. 1 93 a 2 50.
Prezzo medio L. 2 31.
DOGLIANI. Dolcetti: mir. 30,000 da L. 2 15 a 2 50.
FOSSANO. Dolcetti: mir. 500 da L. 2 20 a 2 65.
Prezzo medio L. 2 43.
Id. Uve diverse: mir. 50 da L. 2 — a 2 10.
Prezzo medio L. 2 05.
Dispacci telegrafici del 18.
ACQUI. Moscato: mir. 200 da L. 2 — a 2 51.
Id. Uva nera: mir. 5000 da L. 2 20 a 3 —.
ALBA. Dolcetti: mir. 41,200 da L. 2 35 a 3 —.
ALESSANDRIA. Uvaggio: mir. 2000 da L. 1 65 a 2 25.
CASALE. Uvaggio: mir. 40,000 da L. 1 91 a 2 20.
NIZZA MONFERRATO. Moscato: mir. 380 da L. 4 25 a 2 75.
(1) Oltre a mg. 315 venduti a prezzo di rapporto e mg. 853 venduti per fuori città.
(2) Oltre mg. 5386 venduti a prezzo di mercuriale.

Comune di Dogliani.
Mercato delle Uve del 18 settembre 1886.
Dolcetti: mir. 25,000 da L. 2 80 a 3 15.

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE